

PARLA IL BRACCIO DESTRO DEL LEADER

Tonini: è finita la stagione del partito dei sindaci

«Per alcuni la competenza si è trasformata in professionismo cinico e l'innovazione in potere per il potere»

ROMA — Senatore Tonini, il sindaco Domenico incatenato è la metafora di un Pd incatenato alla questione morale?

«Il partito è sa-

no, Domenico è una persona perbene che ha voluto gridare in forma magari inusuale la sua onestà, ma certamente tanti casi chiacchierati e di indagati fanno riflettere. E noi stiamo riflettendo». Giorgio Tonini è uno degli homines novi del Pd tra i più vicini al leader, ed è abituato a dire pane al pane.

E allora facciamola questa riflessione sulla questione morale.

«E' da tempo che ci ragioniamo ma adesso sta emergendo in maniera netta: sta arrivando a esaurimento, forse si è già consumata, la stagione degli

amministratori inaugurata negli anni Novanta, il "partito dei sindaci", quelli che dopo la fine ingloriosa della prima Repubblica si erano affermati su tre parole d'ordine: moralità, competenza, innovazione».

E che son diventati adesso, immorali, incompetenti e conservatori?

«Ma no, per carità, queste stelle brillano ancora, in alcuni posti si sono anche consolidate. Ma ci sono situazioni in cui si sono appannate. C'è il rischio che si affermi una zona grigia tra politica ed economia, come ha anche denunciato il presidente Napo-

litano».

Sono anni che a sinistra si esaltano competenza, moralità e capacità innovativa di tanti amministratori locali, esaurita la spinta propulsiva?

«Ripeto, in tanti luoghi il livello rimane alto e da imitare. E noi procederemo facendo prova di umiltà. Ma in tante altre realtà la competenza ha via via lasciato il posto al professionismo con contorno di cinismo e arroganza, e in luogo dell'innovazione è rimasta la gestione del potere per il potere fine a se stesso».

La conclusione da trarre?

«Sono malattie pericolose per la politica e mortali per un partito come il Pd nato per rinnovare profondamente la politica e il Paese, non certo per ereditare le pratiche peggiori del passato».

Dal centrodestra, dal Pdl vi mettono sul banco degli imputati a cominciare da Berlusconi.

«Chi, quello che si è fatto vedere a Pescara a fianco del candidato Chiodi che promette posti a tutti e già perseguito per voto di scambio? Ma figuriamoci. Berlusconi è l'ultimo che può parlare di questione morale, lo fa per cercare di nascondere le sue difficoltà di governo della crisi o per indurci a votare insieme a loro una riforma della giustizia fatta contro i giudici. Non ci riuscirà».

N.B.M.

«UNA PROVA DI UMILTÀ»

«Il partito è sano, ma tanti casi discussi fanno riflettere»

